Anno V. — N. 28 Udine, Venerdì-Sabato 3-4 Febbraio 1882 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
semestre . . . » 11
trimestre . . . » 6
Estero: anno . . . . L. 32
semestre . . . » 17
trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni.

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine.

LO SCRUTINIO DI LISTA

Nel punto in cui scriviamo sta agitandosi nella Camera italiana la questione dello scrutinio di lista — quella questione che [illegible] dalla caduta del gabinetto Gambetta.

Crediamo quindi non inutile spendervi oggi qualche parola per chi non se ne fosse formata un'idea esatta.

L'approvazione dello scrutinio di lista è l'abolizione del voto *uninominale* fino ad oggi in vigore.

Col voto *uninominale*, ogni collegio elettorale elegge un deputato, e ogni elettore scrive nella sua scheda il nome di colui sul quale vuol far cadere la sua scelta.

Lo scrutinio di lista dà invece ad un collegio deputati parecchi, ed ogni elettore deve perciò scrivere più nomi della propria scheda.

I collegi colla nuova legge vengono ampliati.

Come vedono i lettori, si tratterebbe nel collegio di formare una lista come si forma per le elezioni municipali.

Militano pro e contro lo scrutinio di lista molte ragioni, da non dispregiarsi. Coll'abolizione del voto *uninominale* verrebbero a cessare le influenze locali; e gli elettori non si vedrebbero obbligati a confinare la loro scelta, proprio in quel nome che rappresenta i loro locali interessi e che li affida di qualche vantaggio anche personale.

Il presente stato di cose fa sì che il deputato deve a tutti i costi caldeggiare gli interessi locali o personali, del collegio o degli elettori influenti pei cui suffragio fu eletto.

Gli interessi d'indole particolare anteposti a quelli d'indole generale; ecco, secondo i fautori dello *scrutinio di lista*, il portato del voto *uninominale*.

« Più esteso essendo il collegio, essi dicono, più largo è il campo nel quale l'eleggibile deve riuscire ad essere conosciuto, quindi più che sfoggiare attitudine a servire ristrette pretese di località, dovrà persuadere di comprendere nel proprio nome un sistema di idee praticamente utili alla nazione, e però più elevate e meglio apprezzabili a maggior distanza. Scrivendo più nomi l'elettore ha maggiore latitudine di scelta ed è meno stretto ad esclusiva valutazione di date considerazioni unicamente paesane. Porrà in nota il beniamino del suo crocchio, ma vi metterà anco il nome che lo ha colpito per potenza di fama estesa a larga cerchia di popolazioni; poichè dove scrivere più nomi, può farlo tranquillamente. Ed il deputato eletto da maggior quantità di voti, libero dalla influenza di pochi elettori preponderanti, rappresentante più larga e svariata porzione di territorio nazionale, sentirà se stesso più autorevole, sarà più indipendente, mirerà più al bene generale della nazione che al ristretto del campanile: e potremo avere deputati meno striscianti davanti al potere, meno timorosi della stampa e della piazza, più abili e più onesti. »

Ma se, a sentire questi fautori dello *scrutinio di lista*, sembrano avere un carro di buone ragioni, restasi alquanto scossi in tale giudizio allorchè si ascoltano gli argomenti dei contradditori.

E questi argomenti si riassumono così:

Collo scrutinio di lista c'è a temere che i comitati monopolizzino le elezioni giacchè gli elettori — spesso incapaci a scegliere un solo nome — si troveranno ognor più impacciati dovendone scegliere molti.

Composti i partiti alla Camera, le lotte ne saranno più acri; e le più necessarie riforme non verranno approvate in odio al partito che le proponeva.

Al che rispondono i fautori dello scrutinio che i comitati vi saranno, ma, essendo molteplici e d'ogni opinione, si neutralizzeranno, e dalla loro lotta emergerà più libera che ora non sia la scelta, assennata dell'elettore, e facilmente ne sarà menomata l'influenza governativa e piazzaiuola. I nomi poi non dovranno essere moltissimi, due, tre o quattro, secondo i collegi.

Lasciamola lì. A noi basta aver dato ai lettori un'idea della quistione, senza pretendere punto risolverla.

LA NOTA DI MANCINI

Continua tra i fogli dei due principali partiti in cui si divide l'Italia rivoluzionaria, la edificante polemica intorno alla famosa nota *riservata* che il Mancini, circa un mese fa, quando correvano le voci della partenza del Papa da Roma, scrisse al principe di Bismarck, rifriggendo le solite asserzioni (anche dopo i fatti del 13 luglio e le dichiarazioni degli stessi suoi tribunali) che il Papa a Roma è *liberissimo* ecc. — la qual nota riservata venne testè pubblicata in largo sunto dal *Secolo* di Milano.

Quanto poco valore abbia questa Nota, lo attestano gli stessi fogli liberali, che, non curandosi neppure di riprodurla, si contentano invece di accapigliarsi per lo *scandalo* dell'essere stata comunicata ad un foglio radicale. E qui veramente c'è prezzo dell'opera di ascoltarli. Ecco, fra gli altri, ciò che scrive da Roma il corrispondente della *Perseveranza*:

« Incredibile, ma vero. La Nota assicurasi esser vera: non l'ha smentita per anco nessun diario ufficioso, non l'osano contraddire i ministeriali, che anzi la confermano, masticando amaro. Come dunque, è potuta andare a cadere nelle mani d'un giornale radicale di costì? Chi sospetta che colpevole della violazione del segreto sia stato qualche impiegato del Ministero degli esteri; chi invece che la rivelazione sia dovuta a un ministro: chi, infine, e questa è l'ipotesi più accreditata e più probabile, che la Nota sia stata mandata da Parigi per pubblicarla, onde eccitare le diffidenze della Germania e mettere il campo a rumore.

« La rivelazione scandalosa è apparsa ed è tanto grave che a Montecitorio quasi quasi non si parla d'altro, nemmeno della crisi del Ministero francese, salvo che per incidente: lo scandalo è nuovo, è senza esempio in Italia, e conferma un antico sospetto, che cioè all'estero e sopratutto a Parigi si sa minutamente, ragguagliatamente, rapidamente tutto ciò che si fa o si dice o si scrive o si tratta al nostro Palazzo della Consulta....

« Oggi si è pregato alcuni deputati autorevoli di interpellare privatamente e il Mancini e il Depretis: se questi non faranno delle dichiarazioni soddisfacenti, è già inteso che la questione superiore a ogni interesse di partito, sia sollevata alla Camera. Quando ci mettono in piazza gli atti più segreti del Governo, qual maraviglia che i nostri ministri non godano fiducia e credito presso le potenze estere? »

La *Voce della Verità* scrive:

« Il ministro Mancini ha pregato quei deputati che volevano interpellarlo sopra una nota confidenziale spedita all'ambasciatore italiano a Berlino sulla quistione romana, a voler desistere dal loro proposito.

« Egli avrebbe detto che quella nota era l'esplicazione della condotta costante del governo italiano verso la Santa Sede, esplicazione resa necessaria dietro quanto si è scritto in Germania sulla questione romana e per le tendenze di quel governo ad ingerirsi in essa.

« Che quanto alla violazione del segreto avrebbe fatte le dovute indagini.

« Dopo tutto, noi crediamo di sapere che il governo italiano con quella nota non ha ottenuto nessun cambiamento negli apprezzamenti fatti a Berlino, e neppure ebbe fin qui risposta di sorta, nonostante si faccia di tutto per averla e favorevole.

Dichiarazione del Governo Francese

Diamo un sunto più esteso della dichiarazione letta dal presidente del nuovo ministero nella seduta di martedì:

Chiamato a comporre un gabinetto in circostanze difficili ci presentiamo a voi, confidando nella vostra benevolenza e pieni di deferenza alla vostra autorità.

Nel compimento dei varii doveri impostici dalla nostra carica, un pensiero essenziale ci occupa: far regnare la pace in questo paese, la pace degli spiriti come nell'ordine materiale, la pace all'interno come al di fuori.

Non trascureremo nulla per arrivarvi; dappertutto dove si eserciterà la nostra azione essa si mostrerà degnitosa, ferma, conciliativa.

Ad un paese come la Francia si conviene la libertà ed il progresso; voi ci aiuterete a conseguire l'uno e l'altro.

Applicheremo secondo lo spirito più largo e più liberale nuove leggi sulla stampa e sul diritto di riunione, prepareremo leggi per organizzare la libertà d'associazione, pur conservando intatti i diritti essenziali dello Stato, come pure crescere in giusta misura le libertà comunali e provinciali.

In questo progresso incessante verso l'ideale della libertà noi non segniamo anticipatamente limiti fissi: l'intelligenza e il senno delle popolazioni, rendono ogni giorno possibili nuovi progressi.

Importanti riforme attirano la nostra attenzione.

Ce n'è una certamente delle più considerevoli, ma che le circostanze pare consigliano di differire.

Crediamo che le camere la penseranno come noi: trattasi della revisione della costituzione.

Fedeli al pensiero di pace che ci guida crediamo cosa migliore di non occuparci per ora di questa questione, ma ci impegniamo di sottoporla al parlamento in tempo utile.

Vi faremo osservare che la modificazione da farsi al sistema elettorale del Senato non può essere applicata prima di tre anni e che se la nuova legge elettorale della camera e la legge attuale dovesse essere cambiata non potrebbe ricevere l'applicazione che entro quattro anni.

Non vi ha dunque dal punto di vista pratico nessuna urgenza da stabilire. D'altra parte voi non avete preso alcun impegno circa l'ordine col quale voi intendete di compiere le riforme promesse e la revisione della costituzione non è il preliminare necessario.

Ci sembrerebbe preferibile di incominciare da quelle il cui effetto può essere immediato.

In primo luogo viene la riforma giudiziale attesa da tanto tempo.

Questa riforma deve avere, secondo noi, per punto di partenza l'accrescimento della competenza dei giudici di pace.

La Dichiarazione entra in seguito nei particolari delle riforme.

Dopo la magistratura verranno le riforme militari e le riforme per l'insegnamento.

La fine della Dichiarazione è consacrata alle finanze e alle questioni industriali.

La Dichiarazione venne accolta freddamente.

L'*Osservatore Romano* dichiara di essere in grado di smentire la notizia data dalla *Stefani*, cioè, che il Nunzio Pontificio a Madrid sarà richiamato a causa di una sua lettera ai Prelati riguardante il pellegrinaggio spagnuolo a Roma.

LA TASSA SULLE ESENZIONI
dal Servizio Militare

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal ministro della guerra per sottoporre ad una tassa gli esentati dal servizio militare:

Art. 1. E' stabilita una tassa destinata a provvedere la Cassa militare dei fondi occorrenti al pagamento del capsoldo e dei premi di rafferma in relazione alle leggi sul reclutamento militare, e sul riordinamento dell'arma dei Reali carabinieri.

Art. 2. Sono soggetti al pagamento della tassa, per la durata di dodici anni, a cominciare dal 1. gennaio dell'anno in cui la rispettiva classe di leva è chiamata sotto le armi tutti i cittadini dello Stato, i quali avendo concorso alla leva di terra si trovano in una delle seguenti condizioni:

a) dichiarati inabili o riformati prima del discarico finale;

b) assegnati alla 2. categoria;

c) esentati dal servizio ed assegnati alla 3. categoria.

Art. 3. Allorquando due o più fratelli consanguinei fossero soggetti per ragione di età ed in osservanza della presente legge, alla contemporanea corresponsione della tassa per la Cassa militare, non sarà percetto che l'importare di quella dovuta dal primo dei detti fratelli.

Cessato però nel primo dei fratelli o per compiuto dodicennio o per qualsivoglia altro motivo l'obbligo al pagamento, si esigerà la tassa dovuta dal secondo, e così di seguito quella dovuta dagli altri fratelli limitatamente per ciascuno al numero di anni che ancora rimanessero al compimento del rispettivo dodicennio.

Art. 4. Sono esenti dal pagamento della tassa coloro i quali, essendo rimasti effettivamente sotto le armi dopo la presentazione del discarico finale della propria leva, furono in appresso e per qualsiasi motivo riformati o trasferiti alla 3. categoria.

Art. 5. L'obbligo al pagamento della tassa cessa:

a) per morte dell'inscritto in leva;

b) quando l'inscritto passa dalla 2. o 3. categoria alla 1. ed alla ferma permanente.

Art. 6. La tassa si applica sui redditi propri dell'individuo che vi è soggetto a termini degli articoli precedenti e su quelli dei suoi ascendenti e discendenti di primo grado, si naturali che adottivi.

Art. 7. La tassa si ragguaglia annualmente all'ammontare complessivo dei redditi imponibili nella misura seguente:

Sulle prime lire 800 in ragione dell'1 1/2 per cento:

Da 801 a 2000 lire in ragione del 2 0/0
Da 2001 a 4000 » 2 1/2 0/0
Da 4001 a 6000 » 3 0/0
Da 6001 in su » 4 0/0

Art. 8. L'applicazione, la distribuzione e la riscossione della tassa ha luogo a forma e modo di sovraimposta alle imposte dirette sui redditi dei terreni, dei fabbricati e di ricchezza mobile o coi medesimi privilegi.

Non si applica la tassa nei casi in cui l'ammontare complessivo dei redditi imponibili non supera lire ottocento.

Parimenti la tassa non si applica a quella parte dell'ammontare complessivo dei redditi imponibili che eccede le centomila lire.

Il pagamento della tassa sarà eseguito a rate, nelle scadenze stabilite per le imposte principali.

Art. 9. La tassa è dovuta dall'anno 1882 in avanti, e per quelli che furono chiamati alla leva dal 1870 al 1881 è dovuta per tanti anni quanti ne rimangono a compiere i dodici dal 1882 in poi, tenuto conto di quelli già decorsi dall'epoca della leva rispettiva.

Sono però dispensati dalla tassa coloro che fino alla leva sulla classe del 1855 si affrancarono dal servizio mediante il pagamento del relativo contributo.

UNA CARTOLINA DALL'INDIA

Il prof. Paolo Mantegazza che si trova nell'India, ha mandato a suo figlio la seguente cartolina:

Baroda, 24 dicembre 1881.

«Sono da due giorni alloggiato in una delle tende dell'accampamento del re di Baroda, a cui fui presentato ieri mattina dal governatore di Bombay. Ieri fui a un suo Durbar, dove ho veduto le baiadere più celebri dell'India ballare i loro balli fanteschi in abito d'oro e d'argento, al suono di una musica impossibile. Fui incoronato di fiori, bagnato di acqua di rose, e regalato col *betel*. Dinanzi al palazzo stavano due grossi cannoni d'oro massiccio con ruote d'argento e due cannoni d'argento con ruote d'oro. Erano trascinati da immensi buoi colle corna dorate. Oggi ho assistito all'incoronazione colle mie tre commende. Il re era coperto tutto di diamanti, del valore forse di 500 a 600 milioni. Vi erano molti principi indiani e a colpi di cannone si salutava da tutto il popolo di Baroda una pagina delle più belle della sua storia. Non beve che Champagne e vino del Reno. Domani caccia delle pantere».

PROCESSO FAELLA

Mercordì 1 febbraio alle Assise di Bologna è incominciato il processo Faella.

Compatibilmente colla ristrettezza delle colonne del nostro giornale procureremo di tenere ragguagliati i nostri lettori di questo gran dramma giudiziario, servendoci dell'*Unione* che si pubblica in quella città e che ha alle Assise un apposito *reporter*.

L'invito ai giurati era per le 10 ant. e invece la seduta non fu aperta che alle 3 e 25 pom.

Nel frattempo in mezzo alla gente accorsa circolava la voce che l'imputato non volesse comparire all'udienza. — Nè questa voce era priva di fondamento, poichè a tutte le intimazioni legali fattegli, il conte Faella oppose un reciso rifiuto, e non avea tutto il torto. Vedeva egli che gli affari andavano male; dovendo rispondere agli interrogatori, non si può mai sapere.... a compromettersi si è sempre in tempo, avrà pensato.

D'altronde aver goduto fino a jeri di una posizione rispettata e temuta, aver vissuto nella buona società, indossato l'uniforme dell'ufficiale, e presentarsi là sul banco dei ladri e degli assassini, sotto il peso di imputazioni tremende e disonoranti, non c'è da meravigliare se abbia preferito il letto della sua prigione.

Compiute adunque tutte le formalità prescritte dalla legge, il presidente della Corte, rinunziando al diritto di far venire l'imputato colla forza perchè allora chi sa che scena succedeva, ordinava che si incominciasse il processo senza di lui.

La sala intanto si era affollata, il banco preparato per la stampa era insufficiente per dar posto a tutti i *reporters* intervenuti.

Il Presidente fa dar lettura al Cancelliere dei processi verbali delle intimazioni fatte al conte Faella e delle sue risposte negative, e dell'ordinanza colla quale la Corte prescrive che si proceda alla discussione della causa, senza l'imputato.

Questa assenza diminuirà senza dubbio la curiosità del pubblico, e sarà una complicazione di procedura non piccola, dovendosi ogni giorno leggere all'imputato i verbali di ciascheduna seduta, prendere atto delle sue dichiarazioni e riserve, e all'uopo interrogare di nuovo i testimoni, sulle cui deposizioni egli chiederà schiarimenti. Insomma, da interessantissima che prometteva di essere, questa causa finirà forse per essere noiosa non poco.

Si procede quindi alla costituzione del giurì. Il sig. Alpi viene esentato, come direttamente interessato nella causa. E così pure il professore Luigi Busi o il dottor Calzolari.

Fatta l'estrazione dei giurati, questi prendono il loro posto e prestano il giuramento prescritto dalla legge. Nel giurì dominano le barbe bianche e le fisonomie gravi e mature.

La difesa domanda la parola e suscita subito un incidente, dalla cui risoluzione dipende in gran parte l'esito del processo.

L'avv. *Barbanti* domanda al presidente se i documenti diretti alla Cassazione per il rinvio della causa innanzi ad un altro Circolo, siano stati spediti.

Il Presidente risponde affermativamente.

Allora l'avv. *Barbanti* insiste perchè, in attesa della decisione della Corte suprema, il processo venga sospeso, e svolge molti argomenti e citazioni di articoli di legge in appoggio della sua domanda.

Aggiunge che, essendo stati spediti a Roma alcuni documenti interessantissimi, fra i quali le venti cambiali false, occorrendo alle parti di esaminarli, il processo sarebbe mancante ed incompleto.

Dice che la difesa non ha sollevato questo incidente per ritardare il processo o per vani arzigogoli, ma perchè nell'interesse di tutti la causa sia discussa con maggiore sicurezza per evitare poi ritardi ulteriori. Essa non nega già, come si vedrà, il fatto, ma vuole che sia con certezza provato se il Faella fosse o no, nell'atto del delinquere, in pieno possesso delle sue facoltà. Ed è perciò che chiede tempo affine di provocare un giudizio dei suoi periti.

Il *Pubblico Ministero* ribatte gli argomenti della difesa, dicendo che per forza di privati non si può attraversare il corso della giustizia, e questo sarebbe il caso. Dice che il giudizio di quattro periti stimabilissimi esiste già e a lui sembra sufficiente; e che i documenti, rinviati da Roma, giungeranno in tempo.

In quanto poi al ricorso presentato in Cassazione, mostra un telegramma da Roma del procuratore generale Castelli, che annunzia che oggi stesso la Corte ha respinto il detto ricorso. Bisogna convenire che questa volta la proverbiale lentezza della Corte suprema si è convertita in una velocità fenomenale.

L'avv. *Barbanti* contesta a quel telegramma la qualità di documento, e non lo accetta per tale. Insiste per la sospensione, citando il fatto del processo Ciccognani a Forlì, in cui fu data ragione alla difesa. In quanto ai documenti, dice che potrebbero mancare anche domani, per ismarrimento, per deviamento di treno, o per tanti altri motivi fortuiti.

Alle 4.45 la Corte si ritira per deliberare sull'incidente sollevato dalla difesa, e alle 5.15 rientra con un'ordinanza che rigetta il ricorso della difesa e ordina che il dibattimento si prosegua.

Dopo di che la seduta è sciolta.

Decreto della S. Congregazione dei Riti

Dal Reverendissimo Arcivescovo di Lanciano riceviamo la comunicazione della seguente risposta, che la Sacra Congregazione dei Riti, sotto la data del 13 gennaio 1882, ha dato ad una sua domanda sulla distribuzione della Santa Eucaristia nel sabato santo:

Lancianen, ed Ortonen.

A reverendissimo domino Francisco Petrarca, Archiepiscopo Lancianen, et administratore perpetuo dioecesis Ortonen, Sacrorum Rituum Congregationi sequens pro opportuna declaratione propositum fuit dubium nimirum:

«Utrum sabbatho Sancto mane in Ecclesiis, ubi potest una missa cum celebrari, cantato iam hymno Gloria in excelsis, et nondum facta sacrarum specierum sumptione, ab alio sacerdote, quam a celebrante, superpelliceo et stola induto, ex sacris particulis, quae feria V in Coena Domini superfuere, adservatis, Sanctissima Eucaristia Christifidelibus expetentibus distribui possit ac liceat, et an ab iisdem sic sumentibus Paschali praecepto satisfiat?»

Sacra porro eadem Congregatio, ad relationem infrascripti secretarii, exquisito antea voto alterius ex apostolicarum caeremoniarum magistris huic dubio mature perpenso sic rescribere rata est: Servetur consuetudo. Atque ita rescripsit ac declaravit die 13 ianuarii 1882.

D. Cardinalis Bartolinius, S. R. C. praef.
Plac Ralli, S. R. C. secretarius.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 1

Riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

Carnazza-Amari prosegue il suo discorso interrotto ieri.

Lugli presenta la relazione sulle convenzioni pel riscatto alla ferrovia Vicenza-Thiene-Schio, dell'altra Vicenza-Treviso-Padova-Bassano, dell'altra Pisa-Colle Salvetti e dell'altra Tuoro-Chiusi.

Panattoni parla contro lo scrutinio di lista. Parlano quindi Alvisi, Barazzuoli, Cairoli, Odescalchi, Maurigi e Ferrari, alcuni in favori altri contro.

Il seguito a domani.

Nella seduta di ieri la Camera proseguì la discussione del progetto sullo scrutinio di lista.

Notizie diverse

Ieri alla seduta della Camera erano presenti 330 deputati. Ne sono attesi molti altri dalle provincie meridionali e settentrionali.

— Si afferma che il Ministero ha deciso di porre sullo scrutinio di lista la questione di gabinetto, lasciando libera la Camera circa le modalità dell'applicazione della legge e la questione della rappresentanza delle minoranze.

— I deputati ministeriali contrari allo scrutinio di lista stanno accordandosi, e terranno all'uopo una riunione, per dare al ministero un voto di fiducia, che sarà presentato subito dopo terminata la discussione generale e così concepito: «La Camera, confermando la sua fiducia nel ministero, passa alla discussione degli articoli.» Così essi intendono di separare la questione di fiducia dallo scrutinio di lista.

— Tutti gli uffici della Camera si dichiararono contrari ai progetti presentati dallo on. Berti, sulla cassa pensioni sulla vecchiaia. Furono sollevate difficoltà specialmente sull'articolo che porta l'obbligo di riservare due decimi degli utili delle casse di risparmio a favore della cassa pensioni.

— Il Comitato per la riduzione del prezzo del sale tenne una conferenza con Magliani. Questi disse comprendere la necessità di ridurre questa tassa, ma che le condizioni attuali dell'erario non gli permettono di far nulla per il momento.

Oggi gli abolizionisti terranno una riunione per discutere il contegno da seguire circa l'interpellanza dell'on. Mussi.

— Il *Popolo Romano* pubblica una lettera del deputato Sperino, che sostiene la necessità della riduzione del prezzo del sale, e propone di compensare il danno all'erario con una tassa sulle bevande alcooliche.

Il deputato di Savigliano ricorda il voto formulato in proposito dal Consiglio comunale di Torino, nella seduta del 30 dicembre.

— L'*Opinione* e la *Rassegna*, affermano che il Gambetta dopo la sua caduta fece pervenire a Roma informazioni del suo prossimo ritorno al potere.

ITALIA

Sassari — Dal Ginnasio furono espulsi parecchi scolari perchè avevano sottoscritto le liste emesse onde pagare, a firme di 5 centesimi, la multa di Alberto Mario. Questa misura fu causa di una viva dimostrazione degli studenti.

Roma — Sono caduti gravemente ammalati il ministro degli esteri, Mancini, e il conte Mamiani ambidue di polmonite.

S. M. il Re manda spesso un aiutante di campo all'abitazione dei due infermi per avere notizie.

L'on. Baccelli ha visitato i due malati.

Venezia — In un albergo di questa città, essendo tutte le stanze occupate, il proprietario offrì ad una coppia di sposi novelli una sala da bagno riducendola a stanza da letto. Nel corso della notte la sposa, volendo chiamare le persone di servizio, cercò fra le tenebre il cordone del campanello, e tirò con forza. Immediatamente un diluvio d'acqua freschissima si scaricò con forza spaventevole sulla testa dei giovani sposi. Il marito allungò il braccio, tirando col massimo furore l'estremità di un altro cordone, che fece cadere un torrente d'acqua, e questa volta, bollente. Alle grida dei due innondati, accorsero in fretta i domestici, che trovarono la giovine sposa, montata, come una scimmia, sulla schiena del marito, e che gridava altamente, cercando invano la porta della stanza.

Napoli — Abbiamo da Napoli che la giunta ha approvato il progetto di una ferrovia sotterranea che verrà chiamata *Metropolitana*.

Il tracciato componesi di due ferrovie distinte, una per i villaggi situati sulle colline, l'altra sotterranea che congiunge i varii punti della città.

La ferrovia sotterranea conterrà 13 stazioni pure sotterranee e tutta la ferrovia avrà due binarii per l'andata e ritorno. Il costo sarebbe di 24 milioni; la durata delle costruzioni, lavorando giorno e notte, tre anni.

La trazione sarà ad aria compressa.

L'illuminazione sarà a gas tanto nelle stazioni che nei vagoni; i quali essendo del tipo svizzero permetteranno il transito interno per tutta la lunghezza del treno.

Il tempo da impiegarsi da una stazione all'altra è di tre minuti in media.

La fermata del treno a ciascuna stazione sarà di mezzo minuto.

Torino — L'associazione Universitaria degli studenti di Torino si è rivolta col mezzo di vari deputati influenti, ai ministri Baccelli e Baccarini per ottenere il ribasso del 50 per cento sulle ferrovie pei viaggi in comitive, il prolungamento della durata dei biglietti di andata e ritorno in occasione delle vacanze natalizie, carnevalesche e pasquali, infine il ribasso del 50 per cento in occasione del rimpatrio dopo presa la laurea.

ESTERO

Germania

La *Germania* ha da Wiesbaden in data del 24, che quella chiesa cattolica è occupata, come è noto, dai vecchi cattolici; però dei supposti 456 vecchi cattolici di prima, contandosene ora appena 80, il Consiglio ecclesiastico cattolico ha diretto una istanza al Presidente superiore, affinchè ritolga ai vecchi cattolici, l'uso comune di quella chiesa. Ciò essendo venuto a notizia di questi, essi si diedero moto, perchè domenica scorsa vi fosse una gran frequenza dei loro alla chiesa, ciò nonostante furono scarsissimi.

La *Westf Vztg* in data del 24 gennaio annunzia da Bochum: «E' giunta oggi alla nostra Comunità cattolica la più lieta notizia, che cioè avendo il Presbiterio della Comunità evangelica d'accordo colla rappresentanza comunale deciso di cedere la chiesa *evangelica* di S. Giovanni ad uso comune coi *vecchi cattolici*, il Presidente superiore della Vestfalia Von Kühlwetter, con decisione del 17 gennaio ha ordinato che la *Chiesa di S. Maria* data ai vecchi cattolici fin dal 1 novembre 1876, sia loro ritolta, e riconsegnata alla Comunità cattolica romana per suo uso *esclusivo*.»

— Leggesi nella *Gazzetta di Kiel*: I doganieri dello Schleswig hanno fatto, in questi ultimi giorni, una inattesa scoperta. Ottemperando alle severe istruzioni loro impartite fin da quando fu introdotta nell'impero la tariffa doganale hanno proceduto ad un attento esame di un grosso carico di conserve di carne bovina contenuta in numerose casse. In una di queste hanno rinvenuto in mezzo alla carne, una collezione di opuscoli democratici socialisti spediti da Chicago (America) e che si tentava con questo mezzo d'introdurre in Germania.

Russia

Scrivono da Pietroburgo: Nella Grande Morskai, una delle vie più eleganti di Pietroburgo, trovasi il *Yacht-Club*, circolo aristocratico per eccellenza. Fra i suoi membri, tutti giovani e ricchi, si contano i rappresentanti della più alta nobiltà russa, molti addetti alle ambasciate e persino alcuni granduchi, fra i quali i più giovani fratelli dello czar. Qualche tempo fa la *Ochrana* (polizia personale dell'imperatore) venne avvisata che nei pressi di quel circolo si era stabilito un *club* nihilista. Si fecero minutissime ricerche e finalmente si scoprì che il *club* nihilista si trovava nel cortile della casa, la cui facciata è occupata dall'*Yacht-Club*, e che ne era separato soltanto da un piccolo giardino. — Una notte gli agenti dell'*Ochrana* penetrarono nel locale sospetto, ma non vi trovarono alcuno. Già stavano per ritirarsi, allorchè l'attenzione di uno fra essi fu destata da un mucchio di terra posto in un gabinetto.

Sgombrata la terra gli agenti scopersero un buco, che formava l'entrata di una galleria, la quale passando sotto il giardino accennatovi, andava a metter capo nei sotterranei dell'*Yacht-Club*. Era evidente che

i nihilisti avevano stabilito di farlo saltare in aria.

— Secondo l'ultimo censimento la cifra della popolazione di Pietroburgo è di 861 mila 920 anime (nel 1869 era di 667,207 anime).

Se si aggiunge a questa cifra la popolazione dei quattro sobborghi suburbani si ottiene la cifra di 927,427 abitanti (513 mila 120 uomini e 414,347 donne). — Il numero delle case abitate è di 21,155 (nel 1869 era di 20,350), il numero dei quartieri di 131,095 (nel 1869 era di 84,946). La città conta 645 scuole, 92 librerie, 75 farmacie e 2379 vendite di bibite.

Turchia

Si era parlato qualche tempo addietro di una cospirazione fra i monaci del monte Athos, diretta contro la Porta. Gl'ispettori mandativi dalla Porta non trovarono nulla sul principio, ma in seguito alle denunzie di un muratore scoprirono poi un deposito di 449 vecchi moschetti, 134 pistole e circa 60 quintali di polvere. Per questa scoperta furono arrestate 33 persone, ma 16 di esse vennero ben tosto lasciate in libertà per assoluta mancanza di prove.

— Telegrafano da Costantinopoli, 31: E' stata scoperta l'esistenza di falsari di rubli russi.

Agivano da parecchi anni, e sono polacchi. — Non si trovò sinora altro fuorchè gli apparecchi. — La carta la ritiravano da Fiume.

Svizzera

Scrivono all'*Alegemeine Zeitung* di Augsburg da Berna:

« Il Consiglio Federale ha prolungato fino a luglio la partenza dalla Svizzera dei Maristi e Cappuccini abitanti a Givisiez e Guschelmuth nel Cantone di Friburgo. Quanto ai religiosi francesi abitanti nei Cantoni di Lucerna e del Vallese, il Consiglio Federale non ha preso ancora una decisione, aspettando una risposta da quei Governi alle relative sue domande. »

Spagna

Si sta preparando a Siviglia un progetto per festeggiare il centenario del celebre pittore Murillo.

Murillo nacque in quella città nel 1617, e vi morì nel 1682, in seguito ad una caduta che fece da un impalcatura a Cadice, in una chiesa, mentre stava lavorando per l'altar maggiore del convento dei cappuccini, al un suo dipinto: *Gli sponsali di S. Caterina.*

Sarebbe questione nel progetto di preparare una esposizione di tutti i lavori del Murillo che sarebbe possibile di raccogliere. Si riunirebbero nel tempo stesso le opere più importanti dei pittori contemporanei. Finalmente si organizzerebbe un concorso artistico.

DIARIO SACRO

Sabato 4 febbraio

s. Andrea Corsini v.

Effemeridi storiche del Friuli

4 febbraio 1337 — Fondazione del castello di Sterpo.

Cose di Casa e Varietà

STRENNE E AUGURI DI BUON CAPO D'ANNO

DA UMILIARSI AL SANTO PADRE

LEONE XIII

NELL'ANNIVERSARIO DELLA SUA ELEZIONE

Parrocchia di S. Gio. Batta di Romanzacco mediante il suo Comitato Parrocchiale, Lire 10.50.

Il cattolicissimo *Giornale di Udine* che con una ributtante sfrontatezza scaglia quotidianamente improperi contro i cattolici non solo ma anche contro il Padre di essi il Papa, oggi è in solluchero, e tutto per Sua Santità, che, dice il *Giornale di Udine, ha dato una severa lezione alla stampa cattolica.*

Bisogna dire che il *Giornale di Udine* non abbia letta la lettera del S. Padre a cui paro che alluda. Se l'avesse letta, bisogna dire che non sappia intendere ciò che legge.

Del resto stia buonino il *cattolicissimo* giornale, noi non avremo bisogno di suoi avvisi per accogliere e custodire a modo la parola del Papa.

E' sicuro che se i nostri principii, del tutto opposti a quello del famoso organo moderato, ci permettessero di tenere in minor conto la parola del Papa, non avremmo dal giornale *modello* i graziosi titoli di *petulanti* con quel che segue, giusta il *compitissimo* frasario che esso adopera con l'*umile* protesa di saper lui solo ciò che convenga di fare o di dire al Papa, ai vescovi, al clero ed a tutti i cattolici. Fors'anche ei spera di apparecchiare future generazioni le quali pensino della cattolica Chiesa come la pensano quello sette che tendono a scalzare ogni fondamento della civile società.

Un manifesto del sindaco, ricorda a tutti i cittadini dello stato o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1 gennaio e il 31 dicembre 1863 i quali hanno il domicilio legale nel territorio del comune di Udine l'obbligo che hanno di domandare entro questo mese la loro inscrizione nelle liste di leva e di fornire gli schiarimenti che venissero loro richiesti, sotto pena delle comminatorie sancite dalla legge sul regolamento dell'esercito.

Ferrovie provinciali. Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il progetto della ferrovia Udine-Palma-Latisana, compilato dalla società Veneta.

Il Consiglio comunale di Marano ha negato ad unanimità qualsiasi concorso alla costruzione della ferrovia Udine-S. Giorgio Latisana.

Questa deliberazione ha destato vivo stupore pel fatto specialmente che dalla costruzione della ferrovia il commercio del pesce che è l'unica risorsa di Marano certamente avvantaggierebbe di molto.

Povera gente! Jeri parecchie famiglie del Cadorino (provincia di Belluno) facevano ritorno dalla Slavonia (Austria) dove si erano recate colla speranza, suscitata da agenti di emigrazione, di vita prospera nelle colonie agricole. Il più completo disinganno invece vi trovarono. Il loro stato facea pietà. Vi erano molte donne e fanciulli laceri, malaticci, febbricitanti. Furono sussidiati dalla Questura e proseguirono il viaggio per Conegliano.

Consiglio scolastico. Il Consiglio scolastico nella sua tornata di martedì, presenti i signori:

Brussi comm. avv. Gaetano, prefetto presidente; Mazzoni cav. Paolo, provveditore, vice-presidente; Mazzi prof. Silvio, Treves Alfonso, Chiap dott. Giuseppe, Poletti cav. prof. Francesco, Schiavi avv. Carlo, Antonini avv. G. B., consiglieri; o Marcolini dott. Luigi, segretario, approvò alcune nomine e conferme di insegnanti per i Comuni di Maiano, Udine, Palazza (Timau), Rive d'Arcano (Rodeano), Verzegnis, Prato (Buia), Ligosullo, Cavasso carnico, Cesclans;

Approvò, salve modificazioni lievi, il nuovo regolamento per le scuole di Latisana;

Deliberò appoggiare con voto favorevole al Ministero alcune domande di insegnanti e della scuola di disegno presso la Società operaia di Pordenone pel sussidio;

Adottò provvedimenti per le scuole in Fagagna (Villalta), Moruano (S. Paolo); S. Quirino, Maiano (Farla);

Non approvò una nomina ed un licenziamento di insegnante perchè contrari alla legge;

Deliberò appoggiare con voto favorevole al Ministero alcune domande di giovanette per un sussidio, onde frequentare la scuola magistrale di S. Pietro al Natisone;

Udita la relazione del r. Provveditore, deliberò a voti unanimi di encomiare il Municipio di Udine ed il sig. Direttore delle Scuole elementari della città pel modo lodevolissimo su tutti i rapporti, con cui queste procedono;

Visti i quadri statistici relativi alle Scuole del Mandamento di Tarcento, ridotti dall'egregio delegato scolastico sig. Valentinis co. cav. Umberto, a voti unanimi deliberò lode ed encomio al predetto sig. delegato, ed incaricò la presidenza di fare in modo che tutti i Comuni abbiano sott'occhio questi quadri, che a prima vista riassumono in sè, sia dal lato materiale che morale tutta l'attività e la vita di una scuola.

Prese atto di una lettera del già Provveditore per la nostra Provincia sig. avv. Celso cav. Fiaschi, con la quale questi ringrazia il Consiglio dell'appoggio datogli nel tempo che resse l'ufficio scolastico della nostra Provincia; nonchè di due lettere Ministeriali, che tornano ad onore del suddetto funzionario; avendogli il ministero concesso oltre larga rimunerazione materiale, eziandio la reggenza del Provveditorato presso la Provincia di Grosseto;

Prese infine altri provvedimenti di ordine interno ed amministrativo.

Fu rinvenuto un orologio d'argento oggetto che venne depositato presso il Municipio di Udine Sez. IV.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità e proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinvenitore.

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York Herald* manda in data 31 corrente.

« Verso il 2 febbraio una tempesta si scaricherà sulle coste della Norvegia e dell'Inghilterra. Pioggia e neve al nord, burrasche al sud ed al nord-ovest.

« Un'altra tempesta furiosissima la seguirà dopo il 2 febbraio.

« Atlantico tempestosissimo. »

L'orfanella dell'Arciduchessa Valeria. La più giovane figlia dell'Imperatore avea impetrato dai suoi imperiali genitori che invece dei regali pel Natale le fosse permesso di far educare a proprie spese una figlia superstite di uno fra i periti nel Ring Theater. La fortunata fanciulla di sei anni, è la figlia di un incisore e si chiama Berta Kuback. Domenica scorsa essa insieme alla madre fu presentata a S. M. l'Imperatrice, la quale s'informò delle loro circostanze. Durante la conversazione entrò nella camera l'arciduchessa Valeria, corse verso l'orfanella, l'abbracciò, la baciò più volte esclamando con visibile gioia: „Che cara fanciulla!" Indi la tenne con seco un'ora intera colmandola di gentilezze e la licenziò dopo averle donato giuocatoli, vesti e biancheria in grande quantità ed assicurandola che penserebbe per lei come una vera madre.

L'orologio della cattedrale di Strasburgo. Il celebre orologio della cattedrale di Strasburgo è esposto a Parigi in via S. Honrè.

Questo capodopera è fedelmente riprodotto in tutte le sue minime parti. Misura in altezza tre metri e 45 centim. Tutto l'insieme delle ruote ed i movimenti sono esattamente simili a quelli dell'opera di Schwilgué. Nella parte inferiore trovasi il calendario che indica le date, i mesi, le stagioni, il levare e il tramontare del sole. A sinistra v'è l'indicazione del tempo medio, delle fasi lunari, della lettera domenicale, dell'anno di grazia e degli anni bisestili. Al disopra girano i carri che rappresentano i pianeti che han dato i lor nomi ai sette giorni della settimana. Sono sormontati da un quadrante che indica i minuti e le ore.

Al disopra di questo quadrante si vedono i movimenti del sole nei segni dello zodiaco. La piccola sfera superiore rappresenta la luna ed indica esattamente tutte le fasi di questo astro; a ciascun lato del piccolo quadrante v'è un'angelo seduto. Quello di sinistra suona i quarti d'ora con le quattro età dell'uomo che si trovano al di sopra della luna dinanzi alla morte. Ciascuna età batte successivamente un quarto, all'ultimo l'angelo di destra rovescia la clepsidra che tiene nelle sue mani, e la vecchiaia dopo aver battuto i quattro colpi indicanti l'ultimo quarto d'ora dà luogo alla morte la quale batte l'ora, con una tibia. A mezzodì quando la morte ha battuto i dodici colpi i dodici apostoli passano salutando davanti il Cristo che li benedice mentre che il gallo imitando il naturale scuote la testa, agita le ali e canta tre volte.

ULTIME NOTIZIE

Il sig. Schloezer, ambasciatore di Prussia presso il Vaticano, prima di partire per la sua destinazione è stato invitato a pranzo dal Cancelliere Bismarck. Al pranzo assisteva anche il barone di Frankenstein primo vice-presidente del Reichstag, capo della frazione del centro.

Schloezer partì quindi per Monaco dove si soffermerà qualche giorno per intrattenersi col nunzio del Papa. Poscia si metterà in viaggio per Roma.

Tutti questi ultimi giorni Schloezer ebbe lunghe conferenze col principe Bismarck, coll'imperatore e col principe imperiale.

La discussione al Landtag prussiano del progetto concernente le modificazioni da apportarsi alle leggi di maggio sarà ritardata per attendere il risultato delle nuove trattative che il sig. Schloezer va a intavolare col cardinale Jacobini.

Un dispaccio da Parigi dice:

— E' imminente una circolare di Freycinet ai rappresentanti della Francia all'estero. In essa darà ampie spiegazioni circa la politica di pace e di neutralità che il nuovo ministero intende d'inaugurare, e la sua intenzione di regolare il più presto possibile le questioni pendenti per giungere ad un pieno accordo colle potenze cointeressate. La stessa circolare affermerebbe inoltre l'intenzione del governo di lasciare alla Reggenza la sua autonomia e respingerebbe l'idea di adottare misure coercitive verso l'Egitto.

— Lo *Standard* ha da Vienna: L'Austria notificò alla Germania che occuperebbe eventualmente e temporaneamente la Serbia e il Montenegro se appoggiassero l'insurrezione nella Erzegovina e se i loro governi fossero impotenti ad adempiere i doveri internazionali.

— Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che il panslavista Kathor fu nominato consigliere intimo e membro del Consiglio di Stato.

— La sorveglianza alle frontiere dei governi di Volinia e di Podolia sarà aumentata, in seguito alle frequenti fughe di prigionieri politici ed alle persecuzioni contro gli ebrei nelle provincie meridionali.

— Un telegramma allo *Standard* porta la notizia che 600 pescatori, recatisi martedì sul ghiaccio alla foce del Volga (Astrakan) sarebbero periti inseguito ad una furiosa tempesta che ruppe il ghiaccio.

— Il vento travolse il tetto dell'esposizione di Mosca.

TELEGRAMMI

Vienna 2 — Ieri Andrassy disse alla delegazione ungherese che l'Austria non può essere perfettamente tranquilla finchè non assetterà completamente la Bosnia e l'Erzegovina.

— Telegrafano da Belgrado che non è improbabile una prossima insurrezione nella Serbia. Il pretesto del fermento sarebbe il contratto stipulato dal principe Milano coll'*Union Générale* per le ferrovie. Ma il vero motivo si è che il popolo serbo è sdegnato contro il principe pel contegno passivo da lui e dal suo governo serbato nell'attuale sollevazione delle vicine provincie slave.

Sarà probabilmente cacciata la dinastia degli Obrenovitch.

Parigi 2 — Il tribunale pronunziò oggi il fallimento dell'*Union Générale.*

Madrid 1 — La Banca di Spagna alzò lo sconto del 4.50 a 5 0[0].

Parigi 2 — Il Senato elesse Leroyer a presidente con 168 voti sopra 233 votanti.

La Commissione del Senato sul trattato di commercio franco-italiano discusse lo aggiornamento fino alla discussione di tutti i trattati, e deciso che avanti di prendere una deliberazione si domanderebbe al ministro la comunicazione di tutti i documenti relativi al trattato con l'Italia.

Parigi 2 — Gambetta riprende la direzione della *Republique Française.*

Bontoux presidente dell'*Union générale,* Feder direttore, furono arrestati.

Assicurasi che sono già cominciati i processi contro parecchi amministratori.

Parigi 2 — *(Camera)* Andrieux presenta la proposta che assicura la liquidazione delle perdite agli agenti di cambio.

Say osserva che l'intervento dello stato è una questione delicata in queste materie. La proposta di Andrieux è respinta.

Il Ministero della giustizia che risponde a Salis, conferma l'arresto di Bontoux e di Feder. Il tribunale pronunzia il fallimento dell' *Union.*

I magistrati esamineranno se bisogna processare i membri del Consiglio di sorveglianza. Soggiunse che occorrerà modificare la legge del 1867, specialmente impedire alla società di credito di speculare sulle proprie azioni.

Salis prende atto delle dichiarazioni; la opera della giustizia è eguale per tutti, grandi e piccoli.

Say dice che gli agenti di cambio di Parigi hanno prese misure affinchè tutti i creditori siano pagati integralmente senza avere la certezza che i debitori saranno egualmente puntuali. Soggiunge che bisogna tener conto degli sforzi degli agenti di cambio quali che siano i loro torti.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 31 gennaio

Rendita 5 0[0 god 1 genn 81 da L 87,83 a L. 87.93
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90.— a L. 90,10
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,98 a L. 21.—
Bancanotte austriache da . 219,50 a 220,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 31 gennaio

Rendita Italiana 5 0[0 . . 90.35
Napoleoni d'oro 21.05

Parigi 31 gennaio

Rendita francese 3 0[0 . 81.60
» » 5 0[0 . 120,60
» italiana 5 0[0 . 85,65
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,12,1[2
» sull'Italia 8.1[2
Consolidati inglesi . . 99,1[4
Turca 10,90

Vienna 31 gennaio

Mobiliare . . . . . 281,—
Lombarde 120,50
Spagnole . . . . . —.—
Austriache . . . . . — —
Banca Nazionale . . . 816,—
Napoleoni d'oro . . . 9.53.1[2
Cambio su Parigi . . . 47.80
» su Londra . . . 119 80
Rend. austriaca in argento 74 80

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	771.4	769.4	769.2
Umidità relativa	49	32	44
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	calma	calma	calma
Vento { velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado .	0.2	4.2	0.3

Temperatura massima 4.8 | Temperatura minima
» minima 4.3 | all'aperto 6.7

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine — Tip Patronato